

EPISODIO DI FONTENO, 01.12.1944

Nome del compilatore: Simona Cantoni e Luigi Borgomaneri

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Fonteno	Fonteno	Bergamo	Lombardia

Data iniziale: 01.12.1944

Data finale: 01.12.1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
				1	

Elenco delle vittime decedute

1. *Pierino Pedretti*, nato a Fonteno (Bg) l'8/9/1925, residente a Fonteno (Bg), operaio, considerato "amico" dei partigiani, ucciso il 1 dicembre 1944;

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

- Giampietro Vavassori 'Janez' (nato a Credaro, Bg, il 3/3/1926) appartenente alla 53° Bgt Garibaldi viene ferito gravemente, muore all'ospedale di Sarnico il 2 settembre;
- Giacomo Vitali, nato a Fonteno (Bg), il 5/02/1909, residente a Solto Collina (Bg), operaio, appartenente alla Bgt. GL "F. Nullo", muore due giorni dopo lo scontro;
- Lorenzo Danesi, nato a Fonteno (Bg) il 22/01/1920, residente a Fonteno (Bg), appartenente alla 53° Bgt Garibaldi, catturato nel rastrellamento successivo del 7 settembre 1944 sarà deportato in Germania.

Descrizione sintetica

La battaglia di Fonteno del 31 Agosto 1944 è un'azione di risposta al rastrellamento nazifascista operato per liberare due ufficiali militari tedeschi e il loro interprete che erano stati catturati tre giorni prima a Solto Collina e rinchiusi in una baita presso la località Casini. Prima dell'alba una pattuglia tedesca guidata dall'SS-Untersturmführer (sottotenente) Fritz Langer, comandante l'Aussenposten Sipo-SD di Bergamo, circondò il paese di Fonteno e raggruppò in piazza trenta abitanti, insieme al parroco, minacciandone la fucilazione qualora i tre prigionieri non fossero stati rilasciati entro le ore 15. Viene ucciso sui Colli di San Fermo, in circostanze confuse, il contadino Angelo Vicini. Nel frattempo una compagnia fascista, la OP Macerata, partita da Monasterolo del Castello, salì ai colli per compiere da sud un rastrellamento dei partigiani. Benché accerchiati, i partigiani effettuarono un'azione fulminea e certamente inattesa su

Fonteno. Circa metà della brigata scese rapidamente verso il paese, riuscì a rendere inoffensive le sentinelle tedesche intorno all'abitato e a sua volta occupò il paese, riuscendo a capovolgere la situazione. I tedeschi furono fatti prigionieri e gli abitanti liberati. L'altra metà della brigata, appostata sulla cresta che collega il Monte Torezzo al Monte Sicolo, riuscì a contrastare l'attacco e a respingere le truppe fasciste. Data la situazione, Langer concordò con i partigiani il ritiro dei tedeschi da Fonteno e delle truppe fasciste dai Colli di San Fermo, a patto che il paese non subisse in seguito alcuna ritorsione. Nonostante la promessa dell'ufficiale tedesco Fonteno verrà sottoposta a vari rastrellamenti, a cominciare da quello del 7 settembre e per finire con quello del 1 dicembre, durante il quale il diciannovenne Pierino Pedretti, un amico dei partigiani, è colpito da una scarica. Ferito a morte, è obbligato a camminare da solo dalla sua casa fino al piazzale, caricato su una macchina lo conducono al vecchio cimitero, lì lo finiscono e lo gettano nel prato sottostante. Nella stessa giornata, i fascisti tentano di bruciare la casa dei fratelli Bertoletti. Le energiche proteste di alcuni anziani riescono a dissuaderli, ma non tanto da impedire loro di bruciare tutto il mobilio. Altri fascisti bruciano le stalle nei pascoli e arrestano il giovane Lorenzo Danesi che, in seguito, verrà deportato in Germania. Fonteno, in questa triste giornata, è stato perquisito e saccheggiato in tre ondate successive. E poi altri rastrellamenti, il 17 e il 28: grande rastrellamento quest'ultimo, effettuato da un notevole numero di nazifascisti, che bruciano altre cascine, rastrellano uomini e giovani e ne fermano cinque che saranno deportati. Ancora il 1 dicembre 1944, i repubblicani della Tagliamento bruciano altre stalle, arrestano due contadini, Santo Plebani e Felice Ruggeri, e li fucilano al cimitero di Foresto Sparso, rei di avere ospitato i partigiani nelle loro stalle.

Modalità dell'episodio:

Arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Rastrellamento e Rappresaglia a seguito della cattura da parte dei partigiani di due militari tedeschi e un interprete italiano.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

SS di stanza a Bergamo

Nomi:

Fritz Langer, comandante SS

ITALIANI

Ruolo e reparto

Compagnia O.P. Macerata

612. Compagnia G.n.r.

Nomi:

Aldo Resmini, comandante

Note sui presunti responsabili:

La 612. Compagnia Op (Ordine pubblico), che dipendeva dal Comando provinciale Gnr di Bergamo, si

costituì formalmente nel febbraio 1944. La comandava il capitano Aldo Resmini, con i tenenti Eugenio Bini, Gino Bolis, Domenico Mangialardo. La compagnia, oltre che attiva nel bergamasco, è presente con operazioni di repressione, nel settembre 1944, nel biellese e in provincia di Vercelli. Svolgeva, alle dirette dipendenze del Comando tedesco, i compiti più infami, dalla tortura alle esecuzioni sommarie. La Op aveva otto ufficiali, “tutti tristemente famosi per i loro delitti”, “dalla volontà autoritaria e crudelmente spietata”: solo tre di essi furono giudicati dalla Cas (Sottotenente Sandro Ghisleni, sent. 24/45, 24 anni. Tenente Bruno Gazzola, sent. 8/47, assolto per intervenuta amnistia. Tenente Luigi Bolis, sent. 11/47, pena capitale). Ad essi sono da aggiungere sei dei venti sottoufficiali; tre dei nove graduati vennero processati in contumacia: Bruno Gazzola, Luigi Bolis, Giulio Allegretti. Il capitano Resmini, il tenente Bolis, l'aiutante Angelo Gualdi ed i brigadieri Angelo Gusmini, Filippo Pezzotta, Angelo Beretta fanno parte dell'elenco dei morti per motivi politici dopo la Liberazione.

Sulla Compagnia e sui processi a carico dei suoi membri si veda A. Caponeri, *La banda Resmini nelle sentenze della Corte straordinaria d'Assise di Bergamo (1945- 1947)*, Il filo di Arianna, Bergamo 2008; fotocopie delle sentenze della Corte d'assise speciale di Bergamo sono depositate nell'archivio Isrec.

Estremi e Note sui procedimenti:

Sentenza 14/45

Tribunale competente: Corte d'assise speciale di Bergamo

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Monumento partigiano in località Colletto: Inaugurato nel lontano 1984 il monumento ricorda la Battaglia Partigiana vittoriosa contro i Nazifascisti del 31 Agosto 1944. Il monumento è stato costruito da volontari che hanno voluto ricordare il sacrificio di quelle persone che hanno combattuto, donando la propria vita, per donarci la libertà. E' situato nel territorio Comunale di Fonteno.

Musei e/o luoghi della memoria:

Casa “La Resistenza”, ad Adrara San Martino: luogo dedicato ai ricordi dei caduti partigiani e civili della Valle Calepio e Valle Cavallina: aperta tutti i giorni nei mesi estivi (luglio e agosto) e su prenotazione negli altri periodi dell'anno.

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno l'Anpi locale in collaborazione con l'Isrec Bergamo ricordano l'accaduto con cerimonie o momenti di approfondimento.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Angelo. Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza*, Il filo di Arianna, Bergamo 2015
Angelo Bendotti, *La memoria di Giorgio*, in Anpi Alzano Lombardo, *Il partigiano Giorgio Paglia medaglia d'oro della Resistenza*, Stamperia Fumagalli, Ranica (Bg) 1998
Giovanni Berta, *Per non dimenticare (diario di un partigiano)*, Tipolito Ferrari. s.d., Clusone;

Giuseppe Brighenti, *Il partigiano Bibi*, Walk Over, Bergamo 1983;
Marco Ravasio, *Dossier Giorgio Paglia*, Isrec Bg, Bergamo 2015;
Natale Verdina, Clara Bosco Verdina, *La Resistenza nel loverese (Documenti, testimonianze e studi)*, Comitato per le celebrazioni del XXX della Resistenza – Lovere, Stamperia artigiana Stefanoni, Bergamo 1975.

Fonti archivistiche:

Aisrec, Fondo G. Alonzi, fald. 1, b. a, docc. 2317-2319 D. Antonelli, *Relazione sulla partecipazione della OP Macerata alla battaglia di Fonteno*;
Fondo Anpi Bergamo, Ufficio patrioti, *Fascicolo caduto, ad nomen*, Aisrec;
Aisrec, Fondo Anpi, Cvl. Comando zona Bergamo, *Scheda personale, ad nomen*;
Aisrec, Archivio caduti delle Brigate Garibaldi, Fondo R. Petrolini, fald. 2, b. c, *ad nomen*.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Isrec Bergamo